

1° anno – 2002/2003

Abitare il cortile

Classi:

Classe 3^AB scuola elementare Calvino

Abitare il cortile

Il lavoro di interazione preliminare con la classe 3^AB della scuola Calvino ha portato alla definizione di un tema molto sentito dai bambini che potremmo sintetizzare in “abitare un luogo”. Nella prima fase del laboratorio abbiamo sviluppato l’analisi dell’ambiente costruito del quartiere ed in particolare abbiamo osservato la qualità delle abitazioni esistenti: storia, evoluzione tipologica, materiali (distinguendo i materiali “ecologici” da quelli “non”), rapporto con lo spazio “sotto casa” etc.

Questo lavoro si è legato ad un progetto sulla vita degli uomini primitivi sviluppato con un’archeologa precedentemente al nostro lavoro, che è proseguito con lo studio delle abitazioni primitive e di costruzioni tradizionali appartenenti alla nostra come ad altre culture ed è approdato alla realizzazione di una capanna, in materiale naturale e riciclato, nel cortile della scuola.

Le analisi preliminari sul quartiere

Attraverso la lettura della mappa del quartiere e l’individuazione dei luoghi più importanti, oltre alla mappatura del percorso casa-scuola svolto dai bambini, si è giunti alla definizione di una mappa affettiva. I risultati sottolineano, come per altro è accaduto anche negli altri laboratori, che i bambini conoscono molto poco il proprio quartiere per i motivi più vari, che vanno dal vivere molto gli spazi chiusi (siano essi la scuola, la palestra o la casa), all’abitare in zona solo per alcune ore perchè domiciliati presso i nonni, fino a non essere residenti nel quartiere ma frequentatori della scuola per esigenze lavorative dei genitori.

La loro conoscenza del quartiere è quindi puntuale, si ‘salta’ da un edificio all’altro, da uno spazio verde ad una palestra con mezzi meccanici per cui non si vivono mai i percorsi e gli spazi intermedi. Alcuni luoghi da loro individuati come belli, importanti, noiosi, brutti, ecc. sono al di fuori del quartiere e sono importanti a livello cittadino come ad esempio il Parco delle Cascine, altri, anche se poco frequentati, sono i luoghi “idealizzati” come il Parco di Villa Vogel.

Fra i luoghi più belli ed interessanti del quartiere emerge la Fattoria dei Ragazzi, mentre il luogo più noioso è il centro commerciale Esselunga di via Canova perchè considerato un luogo dove si passano molte ore aspettando che i genitori facciano la spesa e in coda alla cassa. La mappa affettiva è inoltre servita per definire il percorso esplorativo da compiere nel quartiere, toccando quei luoghi belli e brutti, importanti e noiosi, da loro segnalati, fino a raggiungere lo sconosciuto Argingrosso. La ‘gita’ ha permesso ai bambini di muoversi a piedi nelle strade e raggiungere i luoghi da loro individuati sulla carta, percorsi che solitamente attraversano in auto e che invece, grazie alla passeggiata, hanno avuto la possibilità di osservare e attraverso il disegno, conoscere meglio.

Grande entusiasmo ha suscitato la scoperta dell'Argingrosso vissuto come ampio spazio verde con possibilità di correre, andare in bicicletta, avere contatto con la natura, con l'acqua, gli animali e scoprire la varietà degli ortaggi presso gli orti comunali. I bambini della scuola Calvino esplorando l'ambiente circostante la propria scuola hanno scoperto la presenza del fiume e dell'infinita varietà di materiali naturali utili che esso ha offerto nel tempo agli uomini: le argille con cui fare la terra cruda o cotta utilizzabile per vasi o come materiale da costruzione, le canne, i giunchi e i salici da intrecciare, le sabbie, i sassi etc... Con l'aiuto fondamentali di una agronoma-forestale i bambini hanno potuto osservare e manipolare i materiali naturali oltre a conoscerne le caratteristiche fisiche al fine di un uso appropriato nella costruzione di una capanna.



E' stato importante far capire ai bambini dove è possibile reperire il materiale per conoscere gli ambienti di vita congeniali a queste piante, conoscere i periodi di fioritura e di raccolta e le lavorazioni a cui devono essere sottoposti per essere utilizzati.

La realizzazione della capanna

In questo modo ai bambini è venuta voglia di realizzare una capanna per sperimentare l'uso di materiali naturali trovati sul luogo e avere un posto tutto per sé, costruito con le proprie mani e del quale prendersi cura proprio nel cortile della scuola. Ai materiali del fiume, dei quali i bambini hanno imparato le tecniche di utilizzo tradizionali come ad esempio le tecniche di costruzione in terra cruda sperimentate con l'aiuto di un bio-architetto, si sono aggiunti i materiali di scarto accumulati in casa o a scuola (bottiglie di plastica, carta, pennarelli esauriti etc.) dei quali si sono esplorate le possibilità di riciclaggio in un'ottica di costruzione "ecologica".

La progettazione di un oggetto reale, ha impegnato i bambini nella ricerca delle giuste dimensioni, della forma, della localizzazione della capanna, stimolandoli a rapportarsi con lo spazio dato: la presenza di un albero, della parete in canne e salice già costruita, lo spazio fra la siepe e l'albero, etc.

Dalla fase progettuale si è passati a quella della realizzazione che si è conclusa con l'esecuzione di una capanna in materiale naturale e riciclato. Il giorno della realizzazione è stato forse quello più entusiasmante per i bambini ed è durato l'intera giornata scolastica e ha visto il coinvolgimento anche di un anziano signore conosciuto agli orti dell'Argingrosso. Il suo prezioso aiuto ha permesso di rendere stabile e duratura nel tempo la costruzione.

I bambini hanno imparato elementi statici, a conoscere ancor meglio i materiali naturali e

le loro potenzialità, a fare nodi resistenti, a confrontarsi con le dimensioni reali dello spazio dove insiste la capanna, oltre ad ideare particolari decorativi per rendere più bella ed accogliente la costruzione.



La dimora, con la sua parete protettiva in terra cruda, le sue canne con foglie per fare ombra agli ospiti, con i suoi ricami di spago e salice, con la tenda di entrata in colori luccicanti al profumo di uova di pasqua è sentita, dai bambini, come spazio dove esprimersi e stare a contatto con gli altri e soprattutto il luogo dove scoprire la propria dimensione interiore.

Proprio per questo suo ruolo importantissimo e per la forte esperienza emotiva che ha coinvolto l'intera classe, la progettazione della capanna non si è esaurita con la sua realizzazione ma ogni giorno i bambini hanno apportano nuovi elementi da aggiungere alla costruzione come ad esempio nidi per uccellini, vaschette con mangime, aste per il riposo di uccelli di passaggio.